

Marianne Mispelaëre

Gesti muti

di Licia Demuro *

La pratica di Marianne Mispelaëre non ha bisogno di lunghi commenti né di complesse spiegazioni. La sua gestualità è sobria, concisa e discreta, e i linguaggi che adopera sono primitivi, intrisi di una certa vacuità e ripetitività. Ed è proprio grazie a quest'estetica del disadorno, presente in tutta la sua opera, che riesce ad ancorarsi ai fenomeni che circolano nella società attuale. Attraverso la performance, il disegno e la video-art, crea dei campi d'azione nei quali esplora le possibili relazioni tra il proprio corpo e il vuoto, così che possa emergere, dal negativo, un'apparizione, un'impronta, ossia la traccia di un gesto sulla superficie del mondo.

Marianne Mispelaëre considera il disegno non come uno strumento per delimitare e riprodurre forme o figure, ma piuttosto come un mezzo di misura, una temporalità, un processo per connettersi alla realtà e rivelare la poesia delle energie che la abitano. È seguendo quest'intenzione che realizza per la prima volta nel 2011, l'opera performativa *Mesurer les actes*: su un muro, a velocità costante, traccia con un pennello una linea d'inchiostro dall'alto verso il basso della durata di un minuto, ripetendo una nuova linea a fianco a quella appena tracciata e così via fino allo sfinimento fisico o all'esaurimento della materia o del tempo (chiusura del luogo o consumo dell'inchiostro). Il *wall drawing* che ne risulta è modellato dalle imperfezioni del gesto, mostrando il tempo che consuma ciò che lo attraversa. Da un protocollo concettuale e quasi matematico del tracciare una linea al minuto nasce una semiologia della casualità, dell'imperfezione, dell'incostanza. È indicativo in questo senso il carattere *site specific* dell'opera, che si rivela unica e sotto un volto nuovo ogni volta che l'artista la realizza. Considerata la disuguaglianza dei risultati, documentata nelle edizioni che testimoniano il processo di realizzazione, ne deriva un gesto che dialoga col contesto spazio-temporale presente dando vita a un vero e proprio repertorio antitetico di «misurazione degli atti».

Al di là dei suoi gesti individuali, ci sono quelli collettivi e spontanei che vengono direttamente dai sommovimenti sociali: l'opera *Silent slogan* riunisce, sotto forma di cartoline, una serie d'immagini raccolte su Internet di gesti concepiti in contesti sociopolitici specifici a un territorio e a un determinato periodo. Sul retro di ogni cartolina, si può leggere la spiegazione neutra del gesto rappresentato e gli impulsi che lo hanno prodotto. Si susseguono così i linguaggi corporei elaborati dai recenti movimenti di resistenza politica in Occidente: dagli *Indignados* in Spagna a *Occupy Wall Street* negli Stati Uniti, passando da *Nuit Debout* in Francia, e molti altri provenienti dalle rivoluzioni arabe o dalle contestazioni nel mondo asiatico.

Questa collezione mostra l'universalità della pratica dell'artista, la quale concepisce la gestualità come mezzo estetico per reinventare il rapporto tra individui e il loro legame con la società, esplorandone la manifestazione, il sorgere del movimento fisico e l'impatto che ne deriva.

Il gesto come punto di partenza ma anche la materia, quella più banale e neutra come il muro bianco e soprattutto la carta, superficie alla quale Marianne Mispelaëre si confronta prolungando le sue ricerche nel campo editoriale. Dal 2013 ha creato assieme a due collaboratrici la casa editrice *Pétrole Éditions* che pubblica la trans-rivista *TALWEG*, vero e proprio laboratorio di ricerca, dove ogni nuovo numero è l'occasione, per i giovani artisti invitati a collaborare, di confrontarsi su una tematica specifica.

La forza del lavoro di Marianne Mispelaëre risiede in questa sua fede nella comunicazione e nella condivisione delle varie percezioni umane che ci permettono di interagire con il mondo. Questi territori poetici li affronta con azioni dalla semplicità disarmante, trascinandole nelle sue effimere meditazioni disegnate gli spettatori assorti dai sottili spostamenti delle sue mani.

* Exhibition Manager - Salone di Montrouge, curatrice indipendente

Vincitrice del primo premio dell'ultimo *Salon de Montrouge*, Marianne Mispelaëre (www.mariannemispelaere.com/ www.petrole-editions.com/) presenterà una mostra personale al Palais de Tokyo di Parigi nel 2018. Recentemente ha partecipato alla mostra *Acte 1 - Pourparlers et autres manipulations* (DOC!, Parigi) e alla *Triennale Jeune Création* a Lussemburgo.

"Silent slogan" dal 2016, 32 cartoline stampate di 10,5 x 14,8 cm ognuna, 700 esemplari (vista della mostra *Acte 1 - Pourparlers et autres manipulations*, luglio 2017), courtesy dell'artista e Galleria Martine Aboucaya

